

## **Relazione – visita del 29.07.2026**

### **Casa di Reclusione di Milano-Opera**

In data 29 luglio 2026, in occasione dell'iniziativa "Aria d'Umanità", giunta alla seconda edizione, organizzata dall'Ordine degli Avvocati di Milano, alla quale ha partecipato anche la Camera Penale di Milano, una delegazione di Colleghi si è recata presso la Casa di Reclusione di Milano-Opera.

Alla luce dei recenti avvenimenti che hanno alimentato il dibattito pubblico sulle condizioni di vita all'interno degli istituti penitenziari, nonché delle notizie diffuse dagli organi di informazione sulle condizioni all'interno del carcere di Opera e, soprattutto, delle segnalazioni pervenute dai nostri assistiti, la visita all'interno della Casa di Reclusione di Milano-Opera è stata promossa al fine di constatare direttamente le attuali condizioni detentive e verificare quanto rappresentato, promuovendo al contempo, come sempre, un confronto diretto anche con la Direzione dell'Istituto.

La Direttrice dell'Istituto, Dott.ssa Rosalia Marino, ci ha accolti al nostro ingresso, dando avvio a un confronto aperto sulle principali criticità che attualmente interessano il carcere di Opera.

Nel corso dell'incontro, richiamando quanto già rappresentato in occasione della visita effettuata in data 8 aprile 2026 dalla Commissione Carcere della Camera Penale di Milano, la Direttrice ha evidenziato la grave carenza di risorse, sia sotto il profilo del personale operativo sia dell'organico amministrativo. In particolare, ha segnalato come, sul piano dirigenziale, sia attualmente ancora presente un solo vicedirettore effettivo, a fronte di un fabbisogno complessivo di cinque dirigenti. Altre due unità che erano state assegnate al carcere di Opera sono infatti state destinate ad altri istituti. Continuano a mancare figure professionali fondamentali, come esperti e mediatori e anche il personale di polizia penitenziaria è in sofferenza. A differenza di pochi mesi orsono, però, il dato positivo è che c'è stato un incremento di 35 agenti.

Pochi mesi fa avevamo registrato all'interno del carcere di Opera una popolazione detenuta pari a circa 1.400 persone. Oggi il numero è lievemente calato, con un totale di 1.362 persone ristrette, ma è in aumento il numero di giovani adulti. Il sovraffollamento odierno all'interno di questo carcere è stato altresì aggravato dalla riconversione della Casa di Reclusione di Vigevano, oggi destinata a ospitare detenuti in regime di 41-*bis* O.P.

La Casa di Reclusione di Opera ospita un'ampia sezione di detenuti assegnati al circuito di media sicurezza, oltre al 41-*bis* e al SAI (Sezione Assistenza Intensiva). Quest'ultimo accoglie detenuti affetti da patologie particolarmente gravi, soprattutto tumorali, provenienti da diversi istituti penitenziari del territorio nazionale. Proprio con riguardo ai ristretti collocati presso il SAI, riteniamo doveroso evidenziare come, sulla base dell'esperienza maturata nella difesa dei nostri assistiti, numerosi detenuti versino in condizioni di salute che appaiono incompatibili con la prosecuzione dell'esecuzione della pena in ambiente carcerario. Sotto il profilo sanitario, dunque, la situazione continua a presentare criticità rilevanti e merita un ulteriore e approfondito confronto con la Direzione Sanitaria, anche al fine di acquisire informazioni in ordine ai detenuti affetti da patologie non adeguatamente gestibili all'interno della struttura penitenziaria.

L'area verde dietro la biblioteca non è ancora aperta, seppur sia un'area destinata alle attività trattamentali, a causa di un'evasione verificatasi nei mesi scorsi.

Sono numerosi i progetti lavorativi attualmente attivi, ma, tra questi, particolare rilievo riveste il progetto, al quale la Direzione attribuisce grande importanza, come già segnalato nei mesi scorsi, volto alla realizzazione di un *call center* all'interno della Casa di Reclusione di Milano-Opera. Sebbene sia già stato individuato uno spazio dedicato, l'iniziativa non ha ancora trovato concreta attuazione a causa della carenza di risorse economiche.

Tutte le iniziative, tuttavia, meriterebbero una maggiore valorizzazione all'esterno, proprio al fine di favorire il reperimento di ulteriori risorse da destinare al loro sviluppo e potenziamento. La Direttrice ci ha inoltre riferito che circa 1.000 detenuti appartenenti

al circuito della media sicurezza potrebbero essere impiegati nel lavoro, evidenziando così l'esistenza di un significativo potenziale ancora non valorizzato.

In sette mesi la Direttrice comunica di aver disposto 40 articoli 21 O.P.

Continua a registrarsi il fenomeno del trasferimento presso la Casa di Reclusione di Milano-Opera dei detenuti provenienti dagli altri istituti penitenziari milanesi che, ammessi all'art. 21 O.P., risultano positivi all'assunzione di sostanze al momento del rientro in istituto, con conseguente assegnazione a Opera. Permane, pertanto, la problematica relativa al trasferimento presso la Casa di Reclusione di Milano-Opera di detenuti provenienti da altri istituti penitenziari, tra i quali rientrano anche soggetti affetti da gravi patologie ovvero destinatari di provvedimenti disciplinari.

Con riferimento alla problematica, emersa nelle ultime settimane e segnalataci anche da molti dei nostri assistiti, relativa alla mancanza di acqua all'interno della Casa di Reclusione di Milano-Opera, precisamente all'interno del quarto piano, che ha trovato ampia eco mediatico, la Direttrice e il Comandante ci hanno illustrato le cause che hanno determinato il grave disservizio. In particolare, ci è stato riferito che l'istituto è stato interessato, per un periodo di circa 8-10 giorni, da gravi criticità nell'approvvigionamento idrico, riconducibili a problematiche strutturali interne, anche in considerazione delle condizioni generali della struttura. Nella fase di emergenza si è inizialmente cercato di fronteggiare la carenza di risorse idriche mediante la distribuzione di bottiglie d'acqua, secchi e l'utilizzo di pompe idranti per favorire la fuoriuscita dell'acqua e garantire, in via del tutto eccezionale, la possibilità di refrigerio alle persone ristrette.

Successivamente, si è provveduto, in tempi relativamente contenuti, alla sostituzione della pompa dell'acqua, consentendo il graduale ripristino della regolare erogazione del servizio.

La Direzione ha inoltre rappresentato di essere impegnata nell'installazione di circa 500 temporizzatori e nell'adozione di ulteriori interventi tecnici volti a prevenire il ripetersi di analoghe gravissime mancanze. A conferma delle criticità strutturali dell'istituto, anche il SAI è stato interessato dal guasto del generatore, con la

conseguente temporanea interruzione della fornitura di energia elettrica all'interno del reparto.

La Direttrice ci ha altresì informati che, a seguito delle criticità emerse, il Provveditorato e il Dipartimento hanno autorizzato numerosi interventi di manutenzione e riqualificazione all'interno dell'istituto, con particolare riguardo al SAI. Tra gli interventi programmati rientrano, in particolare, quelli finalizzati al ripristino delle aree interessate da infiltrazioni d'acqua e alla riqualificazione del campo sportivo, così da renderlo nuovamente fruibile.

La visita della delegazione si è svolta presso il secondo piano del primo reparto dell'istituto, ove sono ubicate tre sezioni AS3. In tali sezioni le camere di pernottamento rimangono chiuse e ai detenuti sono garantite cinque ore di permanenza all'aria aperta, suddivise in tre ore al mattino (un'ora in più durante questo periodo estivo) e due ore nel pomeriggio, oltre ai momenti di socialità, che si svolgono comunque all'interno di un ambiente chiuso. Nel corso dell'incontro, alcuni detenuti hanno inoltre segnalato lo stato di usura dei materassi in dotazione, ritenuti ormai vetusti e non più idonei a garantire condizioni di riposo adeguate.

La visita è proseguita presso il quarto piano sezione C 1° reparto, all'interno del quale le camere di pernottamento sono aperte. I detenuti hanno rappresentato diverse criticità, lamentando il malfunzionamento dei frigoriferi collocati all'esterno delle camere di pernottamento e l'inutilizzabilità delle borse termiche presenti all'interno delle camere per assenza delle apposite piastre refrigeranti necessarie al mantenimento della temperatura degli alimenti.

Sono state inoltre segnalate perdite d'acqua provenienti dai lavandini presenti all'interno delle celle, oltre la mancanza di acqua calda per lavarsi, nonché il mancato funzionamento, ormai da alcuni mesi, della lavatrice e dell'asciugatrice a disposizione dei detenuti. Il bocchettone delle docce è stato "ricreato" con i tappi delle bottiglie del bagnoschiuma.

Abbiamo potuto constatare che, allo stato attuale, non permangono le problematiche relative all'assenza di acqua segnalate nei giorni scorsi. Nel corso della visita abbiamo altresì rilevato che non tutte le camere di pernottamento erano dotate di ventilatore.

Un ulteriore dato che desta preoccupazione riguarda la Sezione Accoglienza, destinata ai Nuovi Giunti: tale sezione, ancora oggi, non risulta finalizzata in concreto ad accogliere esclusivamente le persone al primo ingresso, come invece previsto dalla sua funzione. Un detenuto ci ha riferito di essere collocato all'interno di questa sezione da oltre un anno. Tale situazione appare riconducibile, evidentemente, anche al persistente fenomeno del sovraffollamento, che, unitamente alle carenze strutturali e alla scarsità di risorse disponibili, continua a rappresentare una delle principali criticità del sistema carcerario.

Altro dato di rilievo riguarda il constatato mancato funzionamento dello sportello INPS e dello sportello giuridico.

Il Consiglio Direttivo